

Determinante supporto è stato fornito in molti casi alle Prefetture, integrando le informazioni di polizia richieste dagli Uffici di Sorveglianza ai fini della concessione dei benefici di legge ai detenuti ai sensi dell'art.4 bis della legge 26.7.75 n.354.

Di spiccata valenza, per gli elementi conoscitivi specie di profilo tecnico-operativo forniti all'Ufficio Studi e Legislazione del Dipartimento che non hanno mancato di concorrere ad orientarne le valutazioni, sono stati i 168 pareri espressi dal Servizio su altrettanti schemi di provvedimenti normativi e le valutazioni su 8 questioni di legittimità costituzionale.

Nello stesso contesto, va menzionato il massiccio contributo offerto per corrispondere agli atti di sindacato ispettivo parlamentare interessanti l'Amministrazione dell'Interno, per i quali sono stati esitati elementi di risposta in ordine a 1.076 interrogazione ed interpellanze.

Vanno segnalati, inoltre, i numerosi documenti forniti all'Interpol per il successivo inoltro agli Organi di polizia stranieri che ne hanno fatto richiesta, consistenti in elaborati statistici e valutazioni su singole fenomenologie criminali esistenti in Italia e sulle misure operative adottate per contrastarle. Tramite il cennato canale, sempre a richiesta, sono stati inoltrati ad Autorità di Governo straniere, stralci della legislazione vigente in Italia in materia di particolari delitti, corredati opportunamente di note informative a chiarimento.

Per le esigenze del Dipartimento, sono state richieste al C.E.D. e poi analizzate circa 200 elaborazioni riguardanti le persone denunciate o arrestate, con distinzione di tipologie criminose, sesso e nazionalità, nonchè le elaborazioni statistiche inerenti alle persone scomparse ed agli automotoveicoli compendio di reato.

Sono state memorizzate circa 1.900 operazioni positive di rilievo effettuate dalla Polizia di Stato e successivamente elaborate per essere trasmesse mensilmente alla segreteria del Sig. Capo della Polizia.

E' stata svolta un'accurata attività di controllo, ai fini di eventuali rettifiche, degli inserimenti operati dalle Questure nell'archivio dei fatti criminosi "CRIM" dove, nel corso dell'anno, sono state effettuate circa 5.600 interrogazioni con relative stampe.

Per corrispondere a specifiche richieste degli Uffici della Direzione Centrale, è stata assicurata un'intensa attività di consultazione degli archivi GURIT (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana) e CERVED (Archivio della Camera di Commercio).

Per conto del Servizio Contrasto Grande Criminalità, sono stati effettuati nell'ambito dell'archivio SOGC (archivio dei soggetti criminali), 160 nuovi inserimenti e molti aggiornamenti di documenti già esistenti, oltre a 1.000 interrogazioni con relative stampe; nell'archivio SEQU (archivio dei sequestri di persona), sono stati registrati diversi nuovi documenti e ne sono stati aggiornati 228, mentre le interrogazioni sono state circa 300; nell'archivio LATI (archivio dei più grossi latitanti), sono stati effettuati 5 nuovi impianti, 22 aggiornamenti e 50 interrogazioni.

Nell'ambito dello schedario BANC (schedario delle banconote compendio di reato), sono state memorizzate circa 3.000 serie di banconote.

E' inoltre proseguita l'attività di elaborazione, pubblicazione e diffusione del Bollettino delle Ricerche che annualmente viene stampato in 3.500 copie cadauna con cadenza quasi settimanale, per complessivi 4 numeri mensili e 48 annuali.

La stampa e la distribuzione è curata dal Poligrafico dello Stato, su indicazione di questo Ufficio, che provvede a distribuirlo in 100 copie settimanali all'Arma dei Carabinieri, 1.150 alla Guardia di Finanza e 1.400 alla Polizia di Stato.

Oltre al Bollettino delle Ricerche, la Divisione ha provveduto a far elaborare semestralmente dalla Banca Dati, un indice alfabetico generale delle persone iscritte nel Bollettino in 300 copie semestrali che vengono inviate alle sedi Diplomatiche ed Uffici Consolari italiani all'estero.

L'Ufficio ha curato, altresì, prevalentemente a richiesta del Servizio Interpol, una intensa attività connessa alla Banca Dati Interforze, che ha consentito una proficua collaborazione internazionale (All. 2).

1.3 L'attività del Servizio Contrasto Grande Criminalità

Il Servizio Contrasto Grande Criminalità, nel continuare ad assicurare sotto il profilo dell' "intelligence" il necessario contributo informativo all'azione investigativa nel settore della criminalità organizzata, ha potenziato le proprie capacità di intervento mediante la realizzazione di avanzati programmi di informatizzazione delle attività di analisi. Ciò ha consentito di velocizzare e facilitare le risposte che il Servizio è chiamato a fornire nonché di procedere ad approfondite analisi comparate dei fenomeni criminali.

E' necessario, però al fine di poter corrispondere alle attese che tali risposte hanno suscitato, un sostanziale potenziamento ed ammodernamento delle strutture in dotazione.

E' proseguito il monitoraggio delle fenomenologie criminali, con riferimento precipuo alle realtà tipiche delle regioni Sicilia, Campania, Calabria e Puglia,

alle proiezioni delle relative aggregazioni delinquenziali nelle altre aree del territorio nazionale ed all'estero.

Le procedure di analisi hanno riguardato, altresì, il complesso dei fatti strettamente correlati al divenire ed alla operatività delle associazioni criminali di tipo mafioso, con l'impianto dei fascicoli concernenti 105 sodalizi perseguiti con il coinvolgimento di 3.824 affiliati.

Va ricordato, poi, l'impegno profuso dal Servizio in relazione all'aggiornamento, a fini operativi, delle mappe della criminalità organizzata presente sull'intero territorio nazionale, nell'ambito del Gruppo Integrato Interforze.

In tale contesto, si è proceduto alla verifica ed alla successiva implementazione dei dati di aggiornamento inseriti nell'archivio OR.SO. (Organizzazioni e Soggetti criminali) dalle strutture investigative regionali delle tre Forze di polizia.

Inoltre, Funzionari dell'Ufficio sono intervenuti, in rappresentanza della Polizia di Stato, ad una serie di riunioni con i Gruppi Periferici di Napoli, Bari, Reggio Calabria, Firenze, Bologna, Ancona, Catania, Palermo, Cagliari e Vicenza allo scopo di definire le procedure per un più tempestivo aggiornamento del citato archivio.

Per una coordinata gestione del patrimonio informativo, riferito a oltre 1.000 sodalizi e a circa 40 mila persone, si è provveduto a tessere un costante dialogo con i rappresentanti delle Forze di polizia, della D.I.A. e dei Servizi, nel rispetto del principio della "reciprocità informativa", nella prospettiva di definire, in ambiti provinciali, la necessaria "ripartizione degli obiettivi" in relazione alle conseguenti attività preventive ed investigative.

L'attività d'intelligence, in una chiara visione di coordinamento, è proseguita sul fronte dei sequestri di persona a scopo di estorsione e della ricerca dei latitanti più pericolosi.

Per quanto concerne il primo campo d'azione, si precisa che, sistematicamente, è stato realizzato l'aggiornamento delle informazioni ricadenti nell'Archivio SEQU del C.E.D., utilizzabile da tutte le strutture investigative delle Forze di polizia.

Nello stesso disegno operativo sono confluite le iniziative per approfondimenti di notizie correlate a specifici programmi delittuosi, con l'intento di allargare il panorama della conoscenza e di promuovere o supportare singole indagini.

In tema di latitanti, nel rispetto delle direttive elaborate in sede di Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata, sono stati curati, utilizzando le stesse procedure adottate per le mappe della criminalità, l'analisi e l'approfondimento, a fini investigativi, delle informazioni concernenti la ricerca dei catturandi più pericolosi, inseriti nello speciale programma interforze.

Parimenti, è stata assicurata la sistemazione in apposito Archivio (LATI) costituito presso il C.E.D., di tutte le informazioni relative a 72 soggetti.

Il Servizio, a supporto dei piani di lavoro degli organismi operativi, centrali e periferici, ha provveduto alla pubblicazione di opuscoli riguardanti 500 pericolosi latitanti, contenenti le notizie di maggior interesse e le foto dei medesimi.

Operando in un'ottica di pieno coordinamento delle attività a livello nazionale, si è proceduto all'analisi delle informazioni sulle "tecniche del riciclaggio" adottate dalla malavita italiana in ambito nazionale ed

internazionale.

Gli esiti di tale lavoro sono stati trasfusi in appositi elaborati che sono stati utilizzati nelle varie sedi internazionali impegnate nella lotta al riciclaggio.

Analoga attività è stata sviluppata con riferimento a 429 segnalazioni relative a transazioni finanziarie "sospette", oggetto di particolare attenzione da parte della Comunità Europea e del Gruppo D'Azione Finanziaria Internazionale (G.A.F.I.).

Nel 1995, sono state sviluppate altre significative attività, sempre in una visione di ampia partecipazione a progetti multidisciplinari e valutabili sotto il profilo del coordinamento.

In proposito, vanno considerati:

- gli inserimenti in Banca Dati, nell'Archivio SOG.C. delle informazioni relative a 181 soggetti di elevata pericolosità criminale, con l'aggiornamento di quelle relative ad altri 281 malavitosi;
- la partecipazione di funzionari del Servizio, quali rappresentanti del Dicastero dell'Interno, a gruppi di lavoro interministeriali, riguardanti: la definizione di procedure operative in tema di trasferimenti di valori da e per l'estero; la gestione del Fondo di sostegno per le vittime di estorsioni; la predisposizione del regolamento attuativo della legge concernente la istituzione di un Archivio centrale dei depositi presso istituti ed enti che esercitano il credito; la "comunicazione antimafia";
- la istruzione della pratica riguardante la interconnessione dei sistemi informativi del Ministero delle Finanze (Anagrafe Tributaria) e del Ministero dell'Interno, in una chiara prospettiva di razionalizzare gli interventi operativi in materia di riciclaggio del denaro "sporco";
- la elaborazione dei dati sull'applicazione della normativa attinente alla lotta alla criminalità

- organizzata di tipo mafioso nell'anno 1994;
- l'analisi dei dati e delle informazioni concernenti l'applicazione delle misure di prevenzione di carattere patrimoniale (sequestri e confische di beni);
 - il completamento dell'attività di aggiornamento, in Banca Dati, del patrimonio informativo concernente la materia delle armi e degli esplosivi;
 - il monitoraggio delle informazioni, a livello nazionale, concernenti le Frodi Comunitarie e le organizzazioni criminali impegnate a favorire l'immigrazione clandestina.

Per assicurare il conseguimento dei menzionati obiettivi, il Servizio, nell'adempimento degli ordinari compiti istituzionali, ha svolto una costante raccolta delle informazioni sulle condizioni della sicurezza pubblica nelle aree c.d. "a rischio", elaborando, nel corso dell'anno, oltre 400 punti di situazione riferiti anche a realtà criminali evidenziatesi in singoli comuni, che sono stati utilizzati, non solo a fini conoscitivi di delicate situazioni, ma anche in previsione di mirati interventi operativi.

Il reticolo delle conoscenze nel settore di specifica competenza ha riguardato anche lo sviluppo delle necessarie iniziative conseguenti alla valutazione dei documenti pervenuti dai Servizi di Informazione e Sicurezza in tema di criminalità organizzata, con il coinvolgimento degli uffici periferici della Polizia di Stato.

Il processo di gestione delle informazioni ha visto poi il Servizio impegnato, nel decorso anno, nella elaborazione di appositi documenti rivelatisi di estrema utilità ai fini investigativi (All. 3).

Il Servizio ha contribuito, inoltre, a fornire il proprio supporto d'intelligence in occasione delle audizioni, presso le Commissioni Parlamentari d'inchiesta, del Sig. Capo della Polizia, nonché in occasione delle riunioni del Comitato Nazionale dell'ordine e della sicu-

rezza pubblica e di quelle del Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata.

Le attività a sostegno dei primari compiti della struttura hanno riguardato, poi:

- lo studio di problematiche ricadenti sul terreno della politica criminale, concernenti, in primo luogo: l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati; gli aspetti applicativi della legge 12 agosto 1993 n. 310; la proposizione di aggiornati indirizzi in materia di riciclaggio e di movimentazioni di capitali da e per l'estero;
- i contributi di competenza per la risposta in merito a 262 atti di sindacato parlamentare;
- la predisposizione di 880 contributi informativi forniti in via sistematica al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria sui detenuti pericolosi da sottoporre al regime differenziato, ai sensi dell'art. 41 bis della legge n.354/75, aggiornato con la legge n.356/92;
- la gestione delle pratiche, relative ai colloqui investigativi e alle intercettazioni preventive disciplinate dalla legge 356/92, riferite alla Polizia di Stato;
- la partecipazione di funzionari del Servizio a gruppi tecnici di lavoro, in rappresentanza della Polizia di Stato tra i quali si segnala quella ai lavori del Comitato di Gestione del Fondo di solidarietà per le vittime delle estorsioni.

L'attività del Servizio si è estrinsecata, poi, su altri fronti, particolarmente impegnativi, rispondenti a primarie esigenze istituzionali.

E' stato costantemente collegato con la Commissione Parlamentare Antimafia, alla quale ha fornito contributi sulle dinamiche delle principali realtà delinquenziali del Paese, anche con l'apporto di consulenti esterni, nella persona di un dirigente del Servizio.

Una delle articolate competenze del Servizio, certamente correlata alla esposizione della malavita organizzata in un contesto internazionale, si riferisce alla partecipazione della struttura, attraverso i suoi funzionari, in rappresentanza del Dipartimento a programmi di cooperazione nella lotta alla criminalità organizzata, definiti in ambito comunitario o in contesti relazionali di più vasta portata.

I funzionari del Servizio hanno assolto inoltre, in contesti internazionali, altri impegni di lavoro, partecipando, anche, a convegni di studio.

In rappresentanza del Ministero dell'Interno un funzionario del Servizio, ha operato, quale componente permanente in seno al G.A.F.I., per la verifica dello stato di attuazione delle note 40 Raccomandazioni in tema di riciclaggio e per gli aggiornamenti delle medesime.

1.4 L'attività del Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato

L'attività del Servizio Centrale Operativo si è sviluppata, con rinnovato vigore, nel contrasto alla grande malavita organizzata.

Il Servizio si è particolarmente distinto in investigazioni mirate alla cattura di pericolosissimi latitanti, nell'espletamento di complesse ed articolate indagini e successive operazioni nel campo della criminalità economica-informatica, e nella lotta al traffico di sostanze stupefacenti.

Sono stati mantenuti, ai fini investigativi, proficui contatti con noti "collaboratori di giustizia".

La "produttività" del lavoro svolto è suffragata dai numerosi interventi effettuati e dai brillanti risultati conseguiti (All. 4).

1.5 L'attività del Servizio Controllo Territorio e Volanti

La proficuità dell'azione dei Nuclei Prevenzione Crimine, disposta dal Servizio Controllo Territorio e Volanti, è compendiativa nei seguenti risultati:

Persone controllate	n. 393613
Veicoli controllati	n. 215458
Persone arrestate d'iniziativa	n. 447
Persone arrestate in esecuzione di provvedimenti	n. 669
Controlli a persone sottoposte ad arresti domiciliari	n. 4495
Perquisizioni domiciliari	n. 2778
Armi da sparo sequestrate	n. 148
Munizioni sequestrate	n. 9338
Sostanze stupefacenti sequestrate	Kg. 4,8
Esercizi pubblici controllati	n. 1868
Veicoli sequestrati	n. 2451
Contravvenzioni al Codice della Strada	n. 20705
Patenti ritirate	n. 664
Carte di circolazione ritirate	n. 1291

Nel novembre del 1995 il Servizio ha portato a termine il progetto di trasformazione dei Nuclei Prevenzione Crimine in Reparti.

Il progetto ha previsto la creazione di 8 Reparti, autonomamente organizzati ed equipaggiati, ciascuno articolato in almeno tre sezioni operative di 50 elementi.

Nel mese di dicembre, è stato istituito il Reparto Prevenzione Crimine Lazio, in cui è confluito il preesistente Nucleo di Polizia Giudiziaria di Roma-Settebagni. Pertanto l'organico dei "Reparti" è stato elevato a 1.108 unità.

Per quanto attiene alle attività di controllo e prevenzione, il personale dei Nuclei è intervenuto su tutto il territorio nazionale, soprattutto nelle zone a più alta densità criminale.

Va menzionato, in particolare, l'apporto fornito nell'attuazione delle misure antisequestro in Sardegna e anticrimine in Sicilia, nonché all'operazione "Spiagge tranquille" sul litorale veneto di Jesolo.

Interessanti risultati operativi nel quadro di oculati piani di intervento sono stati conseguiti, specialmente, nelle province di Caserta, Napoli, Brescia, Catanzaro, Cosenza, Bari, Brindisi, Lecce, Taranto, Catania, Ragusa, Agrigento e Siracusa, nelle quali lo spaccio di sostanze stupefacenti e la presenza illegale di cittadini extracomunitari stavano provocando un innalzamento del livello, e quindi della pericolosità, dei locali fenomeni criminali.

A questa attività di carattere straordinario, va aggiunta quella disposta, in ausilio alle Questure, per la vigilanza e la scorta dei collaboratori di giustizia, che ha comportato l'esecuzione di oltre 300 servizi.

Tra gli impegni assolti dal personale va menzionato il concorso in molteplici, complesse operazioni di polizia giudiziaria condotte dagli organismi investigativi della Polizia di Stato.

Tra esse vanno ricordate quelle denominate "Celan Streets", "Caracas", "Sol Levante", "Drago", "Capolinea", "Peloritana", "S. Lucia", "Filo di Arianna", "Città Nuova" e "Scacco Matto".

Si segnalano, inoltre, per il loro rilievo, le seguenti operazioni eseguite da contingenti formati da personale di più Nuclei Prevenzione Crimine:

Il 21.4.95, a Lecce, nel corso dell'operazione denominata "Lupie", personale dei Nuclei Prevenzione Crimine di Napoli, Potenza e Bari ha eseguito 25 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti degli appartenenti ad una organizzazione capeggiata dal noto pregiudicato Claudio GRECO, ritenuti responsabili di associazione

per delinquere di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni, attentati dinamitardi e rapine.

Il 5.12.95, nell'agro casertano, nell'ambito dell'operazione denominata "SPARTACUS" e nel prosieguo di altra operazione già precedentemente iniziata denominata "Goya", personale dei Nuclei Prevenzione Crimine ha eseguito 42 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse nei confronti dei componenti di una organizzazione criminale facente capo al noto Nunzio DE FALCO, capo del clan dei Casalesi, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo camorristico, traffico internazionale di stupefacenti, estorsioni, rapine, contraffazione di monete e riciclaggio di danaro di provenienza illecita.

Il 16.12.95, in Ugento (LE), per l'operazione denominata "Santa Claus", personale dei Nuclei Prevenzione Crimine di Napoli, Taranto, Potenza, Bari e Roma ha eseguito 45 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di altrettanti indagati facenti capo al boss Michele Scarcella, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, immigrazione clandestina e omicidi.

Il Servizio svolge, inoltre, una continua opera di monitoraggio sulle attività degli Uffici di Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico delle Questure a fini valutativi del lavoro svolto onde stimolarne, all'occorrenza, le iniziative ed ottimizzare la gestione delle risorse impiegate. A tale scopo, su precise direttive del Capo della Polizia, nell'agosto, è stato costituito un apposito Gruppo di lavoro, coordinato dal Direttore del Servizio.

Nelle numerose riunioni succedutesi nel corso dell'anno, sono stati programmati mirati interventi sugli organici e sulla strumentazione tecnica dei citati Uffici, nonchè predisposti articolati piani di studio, anche opportunamente sperimentati, per rendere più funzionali ed operative le Squadre Volanti.

Sono proseguiti, anche nel 1995, i periodici corsi per squadriglie elioportate e per operatori delle Volanti.

E' stato avviato, infine, uno studio, con relativa indagine conoscitiva, teso a verificare se l'attuale incardinamento degli Uffici Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico negli Uffici di Gabinetto delle Questure sia ancora ottimale ovvero occorra provvedere ad una diversa collocazione ordinamentale.

1.6 L'attività del Servizio Centrale di Protezione

Il Servizio Centrale di Protezione, istituito come organismo interforze dalla Legge 82/81, è stato completamente rinnovato e ristrutturato dal Decreto Interministeriale del 26.5.1995, che ha provveduto ad adeguare l'assetto organizzativo ad esigenze in continua evoluzione, tenuto conto anche della necessità di fronteggiare lo straordinario aumento del numero dei collaboratori di giustizia e dei relativi familiari.

Il precedente modulo organizzativo prevedeva quattro Uffici di livello divisionale, e precisamente, un Ufficio Affari Generali con compiti di supporto e tre Divisioni Operative, queste ultime individuate in relazione alle aree geocriminali di provenienza dei collaboratori.

Con il decreto del 1995 le competenze delle Divisioni del Servizio sono state definite con riferimento ad omogenei settori di attività, sulla base dei criteri di specializzazione, decentramento e cooperazione istituzionali.

Per realizzare l'obiettivo della "specializzazione decentrata", è stata prevista la costituzione di 14 Nuclei Operativi che, nella qualità di unità organiche del Servizio Centrale di Protezione, dislocate sul territorio, permetteranno una risposta più immediata ed efficace ad o-

gni esigenza connessa con la concreta attuazione del programma speciale di protezione, assolvendo a tutti i compiti assistenziali e fornendo il necessario supporto specialistico.

E' stata avviata, a titolo sperimentale, l'attivazione del Nucleo Operativo di Protezione di Roma, che ha potuto iniziare il proprio incarico nello scorso novembre, dopo che il personale ad esso assegnato aveva ultimato un corso teorico-pratico di specializzazione.

Alla data del 31 dicembre, i collaboratori di giustizia erano 1.119: di questi, 1.052 rivestivano il ruolo di "pentiti", mentre i restanti 67 risultavano essere "testi protetti".

Dei 1.052 "pentiti", 381 provengono dalla "mafia", 192 dalla "camorra", 133 dalla "ndrangheta", 85 dalla "sacra corona unita", 261 da altri gruppi criminali.

Ai 1.119 collaboratori sono da aggiungere i rispettivi familiari che, pure ammessi al programma speciale di protezione, raggiungevano, sempre al 31 dicembre, la cifra di 4.898 unità.

Il "nuovo" Servizio Centrale di Protezione ha consolidato le proficue forme di stretta collaborazione da tempo avviate con i Ministeri della Difesa, della Sanità, della Pubblica Istruzione e con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, ed ha intensificato i rapporti con i Dicasteri del Lavoro, delle Finanze, dei Trasporti e dell'Industria.

E' stato assicurato un costante raccordo con la Commissione Centrale di Protezione, con la partecipazione alle riunioni della medesima del Direttore e dei Dirigenti del Servizio, e con la elaborazione di schede riepilogative sui collaboratori per la successiva definizione o revoca del programma speciale di protezione.

Sono stati inoltrati al Capo della Polizia documentati rapporti sull'attività e sulle problematiche concernenti il sistema di "protezione dei collaboratori" ed è stata predisposta, come previsto dall'art. 17 della Legge 82/91, una relazione sui criteri e sulle modalità di utilizzo dei fondi a disposizione del Servizio.

Nel settore dell'assistenza sanitaria sono state utilizzate strutture dell'Amministrazione della P.S. che hanno consentito di operare con le necessarie garanzie di sicurezza e di riservatezza.

L'attività di cui è cenno ha comportato la trattazione di numerose pratiche con un impegno burocratico, per l'anno trascorso, di oltre 54.200 comunicazioni scritte.

Ai fini di una piena funzionalità del sistema, è inoltre prevista la partecipazione di altre Amministrazioni alla esecuzione del programma di protezione per favorire il necessario inserimento del collaboratore nel contesto sociale e, quindi, il suo affrancamento dall'assistenzialismo statale.

In questa prospettiva, si è tenuta nel mese di novembre un'apposita riunione interministeriale, nel corso della quale i rappresentanti delle varie Amministrazioni hanno favorevolmente accolto la proposta di porre a disposizione del Servizio proprio personale in grado di costituire un utile supporto per la risoluzione delle molteplici problematiche attinenti la tutela e la assistenza dei collaboratori di giustizia e dei loro familiari.

1.7 L'attività del Servizio Interpol

Evidenziatasi come fenomeno in continua evoluzione, la criminalità organizzata ha da tempo assunto una connotazione mondiale che la vede, ormai, inserita non solo nei paesi dell'Europa Centrale e dell'Est, ma anche in

quelli d'oltre oceano e nei nuovi assetti geografici internazionali.

La conseguente necessità di un'attività di contrasto a vastissimo raggio rende ancora più impellenti il collegamento e la collaborazione tra gli organismi internazionali impegnati nella lotta alla fenomenologia criminale.

Nell'ottica di tale assunto e nella consapevolezza delle pressanti esigenze funzionali ed operative, anche fuori dai confini nazionali, il Servizio INTERPOL si è confermato validissimo interlocutore nell'ambito dell'Organizzazione Internazionale di Polizia Criminale operando, con costante accresciuto impegno, in tutti i settori di competenza istituzionale.

Divenuto membro permanente di tutti i più importanti "Gruppi di lavoro" creati all'interno dell'Organizzazione, l'Ufficio Interpol italiano ha preso parte, con proprio qualificato personale, a tutte le conferenze, seminari e riunioni di maggior rilievo sulle procedure operative e sulle problematiche giuridiche concernenti i fenomeni criminali più preoccupanti (criminalità organizzata internazionale - terrorismo - riciclaggio - falsificazione di banconote e contraffazioni di eurochèques ecc.). -

Con l'intervento diretto di funzionari e personale, esperti nelle singole materie ed ottimi conoscitori di lingue straniere, sono state espletate numerose commissioni rogatorie internazionali, altrimenti difficilmente attuabili nei termini previsti, relative a procedimenti penali di notevole risonanza.

Nel campo del rintraccio e dell'estradizione dei catturandi, il Servizio INTERPOL, unitamente ai competenti Dicasteri, ha svolto un'intensa attività, anche attraverso missioni operative all'estero, diretta sia alla localizzazione dei ricercati che al collegamento tra i competenti organi italiani e stranieri nella fase estradizionale.